

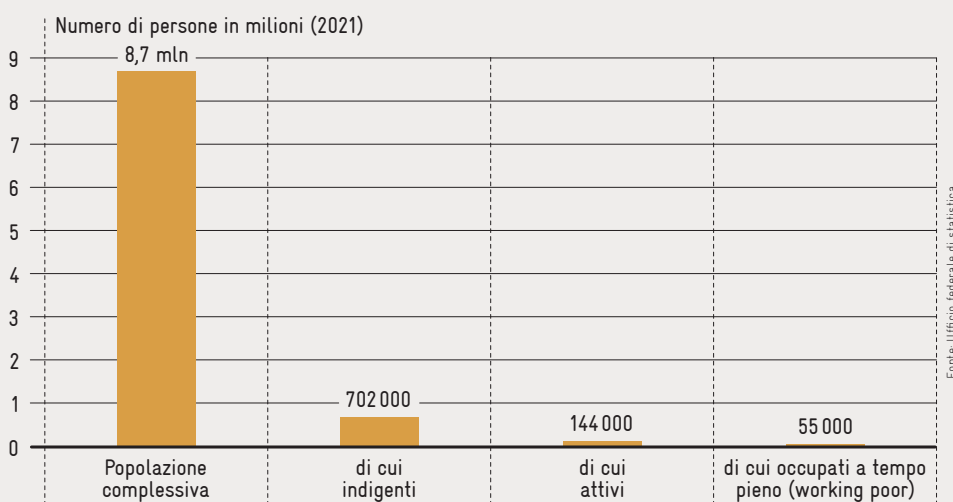
Il paradosso del salario minimo

Chiedere allo Stato di fissare una soglia salariale minima sembra la cosa più ovvia del mondo. Ma i salari minimi non possono mantenere le promesse sociopolitiche, perché non sono adatti a combattere la povertà.

Situazione iniziale

Il mercato del lavoro flessibile e di impronta liberale è un fattore di successo della piazza economica elvetica. La politica salariale è appannaggio dei partner sociali e si concretizza attraverso i contratti collettivi di lavoro (CCL). Da alcuni anni, tuttavia, lo Stato tenta di intervenire nella fissazione dei salari, ad esempio tramite il salario minimo. Dopo la netta bocciatura alle urne nel 2014 di un salario minimo nazionale, in 5 cantoni è stato introdotto, e nel frattempo è avanzato a livello comunale. Il salario minimo persegue un obiettivo lodevole: non ci si può certo opporre a retribuzioni eque e alla lotta alla povertà (reddituale). Vale però la pena chiedersi se il salario minimo tutela davvero i dipendenti e se si tratta dello strumento adatto a contenere la povertà.

Solo una minoranza di chi vive in povertà lavora a tempo pieno



L'8,2% della popolazione residente in Svizzera è toccata dalla povertà reddituale. Su cinque persone indigenti solo una è professionalmente attiva, e spesso a tempo parziale.

Fatti

+14%

Forchetta salariale stabile: fra il 2008 e il 2022 i salari più bassi in Svizzera (10%) sono progrediti del 14% – leggermente più dell'aumento delle retribuzioni più elevate.

■ Povertà non significa salario basso

9 persone indigenti su 10 non lavorano o lo fanno a tempo parziale.

■ Salario basso non significa povertà

Sono poche le persone che pur lavorando a tempo pieno sono considerate working poor. I salari bassi sono altrettanto frequenti nelle economie domestiche delle classi di reddito sia superiori che inferiori.

■ CCL ampiamente diffuso

La maggior parte dei «settori a basso salario» applica già il salario minimo nel CCL.

■ Effetti negativi sull'impiego

Studi sul piano internazionale rilevano un (debole) impatto tendenzialmente negativo del salario minimo sull'impiego.

■ Rischi sociopolitici

Il salario minimo rende più difficile l'accesso all'impiego per i gruppi a bassa produttività (ad es. giovani, rifugiati).

■ Caranza di flessibilità

Il salario minimo legale non è flessibile e si scontra contro il salario minimo dei contratti collettivi di lavoro.

Raccomandazioni

Una politica economica solida si concretizza in posti di lavoro produttivi e in un'elevata **partecipazione al mercato del lavoro**. I salari minimi non contribuiscono a centrare questi obiettivi. Al contrario: gravano sul fattore lavoro e possono quindi **offuscare le prospettive d'impiego dei lavoratori poco qualificati**. Se del caso,

la lotta alla povertà dovrebbe essere indirizzata in modo mirato attraverso **aiuti sociali basati sulle concrete necessità**. S'impone pertanto una battuta d'arresto alla richiesta di salari minimi cantonali e comunali. La collaudata politica salariale nel quadro del **partenariato sociale** non dovrebbe essere ulteriormente indebolita.

